

Un approccio spirituale alle stimmate di san Francesco

p. STEFAN ACATRINEI ofmconv.

Da tempi immemorabili le montagne, i colli e le alture sono stati considerati luoghi di incontro con Dio; grazie alla solitudine, all'atmosfera tranquilla, serena e pacifica che offrono, essi sono sicuramente in grado di facilitare l'incontro personale con Dio. Questa è una delle ragioni per cui sono diventati i luoghi preferiti dagli eremiti e da tante altre persone desiderose di intensificare la loro relazione con Dio.

Francesco è stato senz'altro un ricercatore di Dio e, grazie alla sua instancabile perseveranza e dedizione, ne ha sperimentato la presenza in diversi modi e in tanti luoghi. Solo per menzionarne alcuni, basterebbe ricordare quello nella chiesetta di S. Damianoⁱ, l'incontro con il lebbroso (cf. *2Cel* 9), oppure nella parola del Vangelo (cf. *1Cel* 22), nella preghieraⁱⁱ, nel sognoⁱⁱⁱ, etc. Tuttavia, l'incontro che ha lasciato nel suo corpo segni visibili e indelebili – «l'ultimo sigillo» (*Par* XI,7), come li chiama Dante – cioè le stimmate^{iv}, è avvenuto «due anni prima della sua morte, mentre egli pregava su un versante del monte chiamato Alverna» (*3Comp* 69).

Questa esperienza unica, in quanto non si era mai sentito parlare prima di qualcosa di simile, cioè l'impressione delle stimmate nel corpo di san Francesco, è stata poi rappresentata da tantissimi artisti; alcune delle loro tele colpiscono veramente per la loro bellezza. A chi le guarda può facilmente sfuggire la cruda realtà della sofferenza, perché Francesco è rappresentato come se venisse rapito in una dimensione dove predominano bellezza e ammirazione che generano serenità e gioia: emozioni come quelle sperimentate da Francesco, di «viva gioia e sovrabbondante letizia» (*1Cel* 94), sentimenti che sulla Verna furono generati dallo «sguardo bellissimo e dolce» (*ib.*) del Serafino. Ma, come riportano i suoi biografi, Francesco sperimentò non solo la gioia: infatti, vedendo Cristo «confitto in croce nell'acerbo dolore della passione [...] gaudio e amarezza si alternavano nel suo spirito». Con quell'evento, che ha generato emozioni contrastanti, Francesco ha raggiunto una nuova tappa della sua vita, una tappa che lo ha reso più simile a Cristo.

Cerchiamo dunque di accompagnare Francesco nel suo cammino verso la Verna senza perdere di vista che la stigmatizzazione è un punto di arrivo, la conclusione di un lungo viaggio intrapreso tanti anni prima, che iniziò proprio con la sua conversione. Esso, come qualsiasi viaggio, ha avuto alti e bassi, gioie e dolori, aspettative, delusioni e, senz'altro, tantissime sfide.

Quindi, intraprendiamo pure noi questo viaggio e, immaginando di essere suoi compagni, ci auguriamo di comprendere meglio le sue motivazioni e di trovare delle risposte ad alcuni dei “perché?” che ci possiamo porre, quali ad esempio: perché le stimmate? Perché sulla Verna?

(continua sul n° 4/2026 della Rivista)

ⁱ Cf. *2Cel* 10; *LegM* II,1; *3Comp* 13.

ⁱⁱ Cf. *Altre Testimonianze Francescane* XII.

ⁱⁱⁱ Cf. *ivi* XIX.

^{iv} Cf. *1Cel* 94; *3Cel* 4; *LegM* XIII,3; *Legm* VI,1.2; *3Comp* 69; *AnPer* 46.